



## *Collana fondata da Leonardo Trisciuzzi e Simonetta Ulivieri*

### *Comitato d'onore*

*Cristina Allemann-Ghionda* - Università di Colonia  
*Emy Beseghi* - Università di Bologna  
*Carmen Betti* - Università di Firenze  
*Franco Cambi* - Università di Firenze  
*Mariagrazia Contini* - Università di Bologna  
*Liliana Dozza* - Università di Bolzano - Sede di Bressanone  
*Consuelo Flecha García* - Università di Siviglia  
*Susanna Mantovani* - Università di Milano «Bicocca»  
*Paolo Orefice* - Università di Firenze  
*Franca Pinto Minerva* - Università di Foggia  
*Vincenzo Sarracino* - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»  
*Giuseppe Trebisacce* - Università della Calabria

### *Comitato scientifico e referee*

*Roberto Albarea* - Università di Udine  
*Massimo Baldacci* - Università di Urbino  
*Michela Baldini* - Università Telematica Pegaso  
*Gianfranco Bandini* - Università di Firenze  
*Vanna Boffo* - Università di Firenze  
*Stéphane Bonnery* - Università di Parigi 8  
*Giuseppe Burgio* - Università di Enna «Kore»  
*Enricomaria Corbi* - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»  
*Lucio Cottini* - Università di Urbino  
*Carlos Alberto Estêvão Vilar* - Università del Minho  
*Maurizio Fabbri* - Università di Bologna  
*Ilaria Filograsso* - Università «G. d'Annunzio» di Chieti  
*Massimiliano Fiorucci* - Università di Roma Tre  
*Dalila Forni* - Università Link  
*Giuliano Franceschini* - Università di Firenze  
*José González-Monteagudo* - Università di Siviglia  
*Isabella Loiodice* - Università di Foggia  
*Anna Grazia Lopez* - Università di Foggia  
*Alessandro Mariani* - Università di Firenze  
*Sally Power* - Università di Cardiff  
*Maria Grazia Riva* - Università di Milano «Bicocca»  
*Rosabel Roig Vila* - Università di Alicante  
*Fabrizio M. Strignano* - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»  
*Maura Striano* - Università di Napoli «Federico II»  
*Maria Tomarchio* - Università di Catania

*Scienze dell'educazione*  
Collana di studi, manuali e ricerche  
diretta da  
Simonetta Ulivieri

233.

La Pedagogia, intesa come analisi tanto dei processi educativi, quanto del relativo risultato in termini di capitale umano, sta assumendo un valore emergente ogniqualvolta avviene un mutamento culturale della società. Non è quindi un caso se viene proposta una Collana di Scienze dell'Educazione ad un pubblico di lettori interessati al settore della formazione (studenti e insegnanti, ma anche genitori ed educatori in senso lato). La Collana si articola in Studi, Ricerche e Manuali. Gli Studi hanno il compito di esporre le riflessioni storiche, teoriche e sociali sull'educazione e le sue finalità, compiute dai principali esponenti della Pedagogia italiana. Le Ricerche, rivolte agli ambiti: storico, metodologico, sociale, sperimentale, speciale e psicopedagogico, intendono dar conto alla comunità degli studiosi dei risultati di ricerche originali, tendenti a rappresentare il vero volto, sul campo, di una Pedagogia scientifica attuale.

I Manuali, infine, si propongono ad uso didattico e intendono fare il punto sullo statuto scientifico dei vari settori disciplinari che costituiscono il vasto e complesso ambito delle «Scienze dell'educazione».



*Martina Ercolano*

# Educazione museale

*Questioni pedagogiche e formazione  
di nuove professionalità*

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2024  
EDIZIONI ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*  
Messagerie Libri SPA  
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*  
PDE PROMOZIONE SRL  
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677082-0  
ISSN 1973-1817

Alla mia famiglia





*Una persona si mette a cercare la chiave che ha smarrito sotto un lampione, "Perché c'è luce". Cercare la chiave dove c'è la luce, anziché dove la si è effettivamente smarrita, è il passatempo preferito dei ricercatori di tutte le discipline.*

*La ricerca, però, corrisponde non a cercare la chiave dove c'è luce, ma a cercare di far luce dove c'è qualcosa che merita di essere cercato.*

Francesco Sylos Labini, *Ricerca e previsione. Cosa può dirci la scienza sulla crisi*, (Laterza 2016)

*Non ci deve essere un'arte staccata dalla vita:  
cose belle da guardare e cose brutte da usare.*

*Se quello che usiamo ogni giorno è fatto con arte  
(non a caso o a capriccio) non avremo niente da nascondere.*

Bruno Munari, *Arte come mestiere*, (Laterza 1966)



## Prefazione

Il tema dell'educazione nei musei e nei luoghi dedicati alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale, storico, artistico, archeologico e ambientale anima il dibattito pedagogico da qualche anno. Possiamo ragionevolmente sostenere che si tratti di una vera e propria branca di approfondimento che attraversa l'intero panorama dei settori della pedagogia. Il volume di Martina Ercolano si colloca, a pieno titolo, in questo panorama, focalizzandosi su un oggetto di studio e analisi adeguatamente inquadrato dal punto di vista epistemologico ed efficacemente articolato sul piano della concretezza.

Passando per la ricostruzione storico-pedagogica, il volume consente di ripercorrere criticamente quanto, nel tempo, sia cresciuta la consapevolezza di riconoscere e valorizzare i musei, e i luoghi d'arte in generale, come contesti educativi e formativi. Prende forma, così, l'affondo sulla contemporaneità, con un'apertura multisettoriale e interdisciplinare che ha consentito all'autrice di muoversi in maniera competente fra tessuto storico, sociale, culturale e formativo, sul quale sviluppare il disegno di una comunità educante. Individuando nodi critici, senza perdere lo sguardo d'insieme sull'articolata trama della questione, mediante il dispositivo del questionamento pedagogico Ercolano si interroga su diverse questioni di interesse educativo e formativo: *Come può un museo continuare a essere vivo? Quali i nuovi scenari per gli interventi educativi nei servizi culturali? Chi si occupa di educazione al museo? Come procedere per allestire uno spazio laboratoriale digitale?*

Il riconoscimento della funzione conoscitiva della fruizione museale consente all'autrice di situarsi in una postura euristica che legge il museo nella sua veste dinamica, volta alla valorizzazione dei beni culturali passando per la crescita personale e la

responsabilizzazione civica dei visitatori, nell'ottica della promozione di una cittadinanza attiva e consapevole. La prospettiva adottata, che tiene conto dell'attuale paradigma ecologico della formazione è, evidentemente, quella sistemica, inclusiva e democratica. Sulla base della ricostruzione del dibattito pedagogico sul tema del riconoscimento della nuova missione educativa del museo, opportunamente collocato nel quadro del Sistema Formativo Integrato, si evidenzia anche la proposta di ampliare il potenziale educativo della scuola e delle altre agenzie intenzionalmente formative presenti sul territorio, valorizzando di quest'ultimo la rilevanza come luogo di esperienza e di autoformazione.

I fili rossi e le prospettive teorico-pratiche delineate dall'autrice sostengono adeguatamente la proposta progettuale di educazione in ambito museale contenuta nel volume. Da questo punto di vista, emerge con chiarezza ed efficacia, per esempio, l'intreccio con altro tema di grande interesse pedagogico, anch'esso necessariamente pervasivo per la ricerca pedagogica contemporanea, che è quello delle professioni educative e pedagogiche. Rispetto al tema, il contributo non si erge a modello per l'esercizio della professionalità educativa nei musei e nei servizi culturali ma sollecita riflessioni situate e prospettiche, a partire dalla rilevazione della carenza di personale che, nell'ottica di una lettura formativa dei contesti museali, rischia spesso di ridurre gli enti ad avvalersi di un organico poco qualificato. È lecito e necessario chiedersi, pertanto, quali siano, e quali debbano essere, le professionalità educative impegnate nei dipartimenti dei servizi educativi museali, soprattutto alla luce dei più recenti cambiamenti introdotti nel sistema della regolamentazione delle professioni pedagogiche ed educative, con l'entrata in vigore della legge 15 aprile 2024, n. 55, *Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzioni dei relativi albi professionali*.

La ricerca documentata in questo volume si focalizza adeguatamente sul controverso rapporto tra i professionisti dell'educazione e della formazione e coloro che, a vario titolo, si occupano di fruizione del patrimonio culturale in quanto specialisti di beni culturali, archeologia e storia dell'arte o perché volontari di cooperative sociali e culturali. Ci si interroga sulla necessaria competenza pedagogica e sulle istanze di riconoscimento dei profili professionali e dei confini di competenza che conducono

i professionisti definiti da ICOM (2005-2006; 2017) – *Educatore Museale e Responsabile della mediazione e dei servizi educativi* – a riconoscersi in associazioni di categoria (come l'*Associazione Italiana Educatori Museali*) con l'obiettivo di tutelare e riconoscere, dal punto di vista giuridico, la figura dell'*Educatore museale e al patrimonio culturale*. Su questo fronte si aprono scenari di ulteriore approfondimento scientifico e politico. Il dibattito che ne emergerà certamente potrà trovare in questo volume un contributo significativo e utile.

Il riferimento ai profili professionali, che muove dal tentativo di inquadrare requisiti formativi, funzioni e modalità di accesso all'incarico del personale educativo nei musei e nei servizi culturali, tiene conto della complessità del lavoro educativo e, proprio per questo, lumeggia la questione anche in relazione alla pervasività delle tecnologie avanzate e di una sempre maggiore partecipazione dei cittadini alla vita culturale, non più appannaggio di eruditi e di élite di studiosi. Il museo, oggi, diviene “museo diffuso”, apre le porte al territorio e in ragione di ciò si rende necessaria l'assunzione di personale competente e altamente qualificato in grado di lavorare in un'équipe costantemente alimentata dalla tensione al dialogo interdisciplinare e interprofessionale. Appare, pertanto, opportuna e utile l'analisi sulle strategie di educazione museale – tradizionale e ad alta caratterizzazione tecnologica – che ha consentito di mettere in evidenza la necessità di attuare e sviluppare modalità alternative di valorizzazione e di fruizione del patrimonio culturale, ripensando il contributo che le tecnologie digitali possono fornire nelle attività di educazione museale e l'impatto che esse hanno sulla relazione educativa e sulla partecipazione attiva dei visitatori. Di qui, l'interessante riferimento alla proposta di metodo connessa all'*Interpretazione del patrimonio culturale* e all'utilizzo di dispositivi riflessivi e narrativi costitutivi di un processo educativo attivo, dialogico, partecipato e coinvolgente. Come interessante è la proposta di Alta Formazione che ha visto la sua realizzazione nell'attivazione, all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa-Napoli, di un Master sull'educazione al patrimonio culturale nei musei e nei luoghi d'arte, con il coinvolgimento delle competenze espresse dal Dipartimento di *Scienze formative, psicologiche e della comunicazione*, dal Dipartimento di *Scienze Umanistiche* e dai tanti professionisti ed esperti coinvolti nel percorso formativo.

Per la solidità epistemologica di fondo, per l'articolazione delle questioni trattate e per la pertinenza delle proposte progettuali, il volume di Martina Ercolano si offre nella sua completezza tanto agli addetti ai lavori quanto ai cultori del tema e agli studenti e alle studentesse che si formano per prepararsi a svolgere attività educativa professionale.

*Pascal Perillo*  
Professore Ordinario  
di Pedagogia generale e sociale

# Introduzione

Il museo nel mondo moderno e contemporaneo, secondo una prospettiva sistemica, ecologica e sostenibile applicata all'educazione, è da intendersi come un organismo culturale, un'istituzione che si fa strumento di cultura e che, come ogni sistema produttivo, richiede un costante mutamento di immagine – si pensi alla digitalizzazione dei suoi spazi. A essere musealizzate sono, oltre alle collezioni d'arte, le concezioni stesse di cultura: il museo è rappresentativo della storia sociale e culturale di un'epoca e di una determinata civiltà, sia per il tramite degli oggetti culturali che conserva ed espone, sia per i dispositivi di comunicazione di cui si serve. I musei si rivelano come luoghi di memoria, di narrazione e di esperienza; tuttavia, è significativo come l'enciclopedia Treccani, alla seconda voce della definizione “musealizzare” specifichi che il termine, che sta a indicare la trasformazione di un ambiente in un museo, venga utilizzato anche in senso spregiativo, cioè il passaggio in qualcosa di “morto” o “inerte”. Tale accezione conferma una lunga tradizione di “ineducazione ai musei”. L'arte non è privilegiata nella comprensione rispetto a qualsiasi altra manifestazione della cultura umana, non è vero che l'arte la capiscono tutti, bisogna essere educati alla lettura di un'opera d'arte e questo compito viene affidato alla pedagogia.

La città e il museo sono centri di idee, di cultura e di produttività e possono garantire a tutte e a tutti opportunità di apprendimento. Il rapporto tra musei, società e territorio è strettamente connesso alla capacità e volontà di promuovere lo sviluppo attraverso la valorizzazione delle risorse del territorio e il coinvolgimento culturale dei soggetti. Il museo è un'istituzione culturale di tipo sociale. Come ricorda Dewey in *Arte come esperienza* (1951), il materiale dell'esperienza estetica – manifestazione, testimonianza, celebrazione della vita di una civiltà – essendo umano è sociale.

L'arte consente il perpetuarsi della vita della civiltà. È inesatto, pertanto, sostenere che la connessione dell'arte con l'esperienza possa pregiudicarne la significatività e la dignità. Dewey interpreta la possibilità di fruizione del patrimonio come diritto di partecipazione dei cittadini alla vita culturale. Tali riflessioni aumentano il riconoscimento del valore e del potenziale del *cultural heritage* come risorsa per lo sviluppo sostenibile e come ago della bilancia per il mantenimento della qualità della vita, in una società in costante evoluzione e trasformazione. La Legge del 1° ottobre 2020, n. 133 che prevede la ratifica e l'esecuzione in Italia della *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, stipulata a Faro il 27 ottobre 2005, individua nel diritto di ogni persona ad interessarsi all'eredità culturale, il diritto a partecipare liberamente alla vita culturale, così come definito nella *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (1948) per una società pacifica, democratica e interculturale (art. 1), sostenendo l'importanza di promuovere la ricerca interdisciplinare e di inserire la dimensione del *cultural heritage* in tutti i livelli di formazione, anche quella professionale (art. 13).

Il volume si focalizza sul museo e sui luoghi per la valorizzazione del patrimonio culturale, artistico, archeologico e paesaggistico che, in riferimento alla categoria del formativo, vengono identificati come spazi esperienzialmente educativi nell'ottica di una educazione permanente e secondo la prospettiva del sistema formativo integrato: il museo è occasione di conoscenza critica e diretta dell'oggetto culturale. In questo senso, a Praga, nel 2022, il museo viene definito da ICOM – *International Council of Museums* luogo di esperienza, di educazione, di piacere, di riflessione e di condivisione di conoscenze. Tuttavia, l'opera d'arte non *parla* da sola, affinché possa produrre esiti formativi occorre che la si interroghi disponendo di adeguati strumenti interpretativi. Di qui, l'interesse è rivolto ai profili professionali del personale dei musei e dei luoghi del patrimonio culturale che necessitano di una preparazione sul piano pedagogico, artistico e museale, se il fine è quello di tendere: allo sviluppo di capacità percettive e di sensibilità visiva nei differenti pubblici; alla promozione di alleanze educative virtuose tra i luoghi d'arte e le istituzioni formative *formali* e *non formali* presenti sul territorio; alla diffusione delle conoscenze sul patrimonio ambientale, storico e culturale che viene salvaguardato attraverso la crescita personale dei visitatori e l'esercizio di una cittadinanza attiva e responsabile.



In particolare, il primo capitolo approfondisce il ruolo e le funzioni del museo nell'attuale società educante e, a partire da una dimensione ecologica dell'educazione, introduce una riflessione sulla nozione di cambiamento – insita nel processo educativo – e sull'apprendimento costruttivista integrato da una prospettiva transazionale. Il museo definito da più parti come museo aperto, museo sensibile, museo diffuso, viene indagato a partire dalla trasformazione della sua *forma* e dalla dilatazione delle sue *funzioni*: da museo *statico* con funzione depositaria ed espositiva, si fa *organismo* caratterizzato dalla funzione conoscitiva, educativa e di valorizzazione del patrimonio culturale, strumento fondamentale per l'accrescimento della storia culturale e della memoria collettiva della società. Un itinerario storico accompagna il lettore sia nella scoperta del museo nella storia – dalla nascita dei musei privati, gli *studioli* rinascimentali, fino alle diverse tipologie di museo della contemporaneità – sia nella comprensione del ruolo dell'arte e dell'immagine nei processi educativi e di istruzione delle masse.

Il secondo capitolo è dedicato alle professionalità educative nei musei e nei contesti culturali. Un *excursus* sulla nascita e lo sviluppo dei servizi educativi museali e sul concetto di educazione al patrimonio culturale, apre una riflessione critica sul tema della definizione dei profili professionali e dei requisiti di accesso all'incarico dei professionisti che si occupano di educazione al museo e nei luoghi d'arte. Il riconoscimento dei *servizi culturali* come ambito occupazionale dell'educatore socio-pedagogico e del pedagogista, secondo quanto stabilito dalle leggi, note agli addetti ai lavori come Leggi Iori, ci si riferisce in particolare alla Legge del 27 dicembre 2017, viene inizialmente interpretato in relazione al lavoro di ICOM che sin dalla prima pubblicazione, nel 2005, del documento dal titolo *Carta nazionale delle professioni museali*, si propone di operare una classifica delle professionalità museali – dichiarandone responsabilità, ambiti, compiti e requisiti/modalità di accesso all'incarico – e, tra le altre, definisce per la prima volta le figure dell'*Educatore museale* e del *Responsabile della mediazione e dei servizi educativi*. Sui tavoli di discussione di pedagogia e beni culturali il tema è da lungo tempo dibattuto e necessita dell'apertura di dialoghi e ricerche interdisciplinari e interprofessionali, soprattutto in ragione della promulgazione della Legge del 15 aprile 2024 n. 55 sull'istituzione dell'Ordine delle professioni pedagogiche e educative, che di fatto distingue i

professionisti (o volontari) – che a vario titolo lavorano nei servizi educativi museali in qualità di *Educatori museali e al patrimonio culturale* – dai/le *Pedagogisti/e* e gli/le *Educatori/trici* abilitati/e all'esercizio della professione educativa, ma non risolve il bisogno di una competenza pedagogica e riflessiva in servizio per lo studio, l'analisi, il monitoraggio e la sperimentazione di strategie educative innovative a sostegno di una fruizione consapevole e generativa dell'opera d'arte.

In ultimo, il terzo capitolo presenta le questioni che caratterizzano la vita del museo nella contemporaneità, dall'allestimento degli spazi allo stile comunicativo, dall'approccio educativo alla pervasività dei dispositivi digitali. Puntando sulle rivoluzionarie teorie pedagogiche del Novecento, si pensi tra gli altri a Dewey, Montessori, Piaget, Munari, Schön, Gardner e Mezirow, la centralità dell'esperienza, della creatività e della multidimensionalità sposta l'attenzione dall'oggetto culturale al visitatore, dalle prime età della vita fino all'età senile. L'idea di *Lifelong-Lifewide-Lifedeeep learning* consente di collocarsi nell'ambito della *mediazione culturale* e della *Interpretazione del patrimonio culturale*, secondo la prospettiva offerta dalla guida naturalistica statunitense Freeman Tilden. Nel saggio "I bambini e i musei" (1999) Bettelheim, partendo da riflessioni autobiografiche riferite alla sua infanzia a Vienna, città ricca di musei, non manca di evidenziare l'importanza della curiosità, della fantasia e dell'immaginazione che nei processi di apprendimento vanno alimentate attraverso il "principio dello stupore": evocare emozioni significative rende il soggetto disponibile alla comprensione e aperto alla conoscenza. È nel dilemma disorientante causato dalla visione di un'opera d'arte che Mezirow ipotizza l'avvio di processi di riflessione ermeneutica e critica che possano alimentare apprendimenti trasformativi di abiti mentali disadattivi nell'adulto. L'interpretazione del patrimonio che si rivela strumento educativo nell'ambito di una intenzionale opera di mediazione culturale, si serve di dispositivi educativi narrativi e autobiografici. Si parla di *museo costruttivista*, un contesto immediatamente apprenditivo caratterizzato da allestimenti interattivi e coinvolgenti con funzione pedagogica (*museum learning*). A tal proposito, in chiusura, il testo propone a chi legge un'idea progettuale immaginata al Museo di Capodimonte di Napoli e centrata sull'arte del ritratto e la narrazione di sé.

Il tema del museo educativo viene affrontato dal punto di vista

pedagogico e alla luce delle trasformazioni che hanno interessato tale istituzione culturale in riferimento ai rapporti con il pubblico e con il territorio, ma l'interrogativo al quale è possibile trovare una risposta valida *qui e ora* e che tiene aperto il dialogo tra le istituzioni, le università, le scuole e i musei è: *Come può un museo continuare a essere vivo?*



# Indice

Prefazione di <i>Pascal Perillo</i>	11
Introduzione	15
Capitolo 1	
Educazione e musei nella contemporaneità	21
1.1. Il museo nell'attuale società educante: criticità e prospettive	21
1.2. Il museo come memoria: il patrimonio culturale come elemento di identità e di cittadinanza attiva	30
1.3. Per una storia del museo: dagli studioli rinascimentali ai musei della contemporaneità	44
Capitolo 2	
Professionalità educative museali	67
2.1. Servizi educativi museali e nuove professionalità tra competenza pedagogica e arte	67
2.2. Chi si occupa di Educazione al museo?	85
2.3. Il lavoro educativo nei luoghi per la valorizzazione del patrimonio culturale	90
Capitolo 3	
Educare al museo tra esperienze e linguaggi plurali	105
3.1. La mediazione culturale e il museo costruttivista: da uno stile informativo a uno stile interpretativo	105

3.2. Musei, pubblici e tecnologie: dai percorsi di fruizione tradizionali all'uso del digitale	118
3.3. "L'arte del ritratto. Un percorso di educazione muSÉale" al Museo di Capodimonte	135
Bibliografia	147

# Scienze dell'educazione

---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Scienze dell'educazione>



---

## Pubblicazioni recenti

234. *Roberto Albarea*, Cinque parole zero (e una in più), 2025, pp. 220.
233. *Martina Ercolano*, Educazione museale. Questioni pedagogiche e formazione di nuove professionalità, 2024, pp. 164.
232. *Salvatore Deiana*, Trasformare i conflitti, promuovere la pace. Per una lettura pedagogica della proposta nonviolenta di Johan Galtung, 2025, pp. 264.
231. *Nico Abene, Gabriella Capozza, Paolo Ciocia, Riccardo Pagano, Paolo Stefani, Stefano Vinci*, Fascismo/antifascismo. Parole, linguaggio, concetti. *In preparazione.*
230. *Farnaz Farabi*, Iran, realtà sociale e questione femminile. Modelli pedagogici e spunti autobiografici, 2024, pp. 172.
229. *Antonia De Vita, Paola Dusi* [a cura di], Il mestiere di pedagogo. Approcci, contesti, competenze, 2024, pp. 156.
228. *Micaela Castiglioni, Jole Orsenigo* [a cura di], Soggettivarsi. Per una pedagogia della ricomposizione adulta, 2024, pp. 160.
227. *Giuseppe Burgio, Maddalena Cannito, Raffaella Ferrero Camoletto, Cristiana Ottaviano*, Maschilità e lavori di cura. Esperienze e pratiche tra sex worker educatori e infermieri, 2023, pp. 180.
226. *Giovanna Lo Sappio, Shady Dell'Amico*, Un amore sufficientemente buono. Psicologia dei legami familiari, 2023, pp. 128.
225. *Edoardo Puglielli*, La formazione integrale in Karl Marx, 2023, pp. 112.
224. *Mimmo Pesare*, Soggettivazione e apocalissi culturali. Filosofia dell'educazione di orientamento lacanianesimo nel tempo della crisi, 2023, pp. 156.
223. *Raffaella Biagioli*, L'orientamento formativo. Modelli pedagogici e prospettive didattiche. Nuova Edizione, 2023, pp. 184.
222. *Michela Baldini*, Storie sepolte nella storia. La vita derelitta dell'infanzia migrante tra inchieste, narrativa e autobiografie (1861-1914), 2022, pp. 272.
221. *Alessandra Altamura*, Servizi per l'infanzia 0-6. Principi pedagogici e prospettive educative di un sistema in divenire, 2022, pp. 224.



Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di ottobre 2024